

XBRL IL PRESENTE ED IL FUTURO DELLA COMUNICAZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA

a cura di
Andrea Fradeani



GIUFFRÈ EDITORE

Presentazione (Andrea Fradeani)	XIX
--	-----

Parte Prima
XBRL: IL NUOVO “LINGUAGGIO” DEI BILANCI

1. Il presente e il futuro di XBRL in Italia (Gianfranco Torriero)	
1.1. Introduzione	5
1.2. Il linguaggio XBRL	7
1.3. La giurisdizione italiana	13
1.4. Il decreto “Bersani” ed il DPCM	19
1.5. Cenni alle prospettive future	22
2. XBRL: la grammatica ed i dizionari del bilancio digitale (Andrea Fradeani)	
2.1. Il collo di bottiglia	27
2.2. Il nuovo “linguaggio” dei bilanci	33
2.3. La grammatica ed i dizionari	36
2.4. Le potenzialità ed i limiti dello strumento	40
2.5. Cenni ad XBRL-GL	45
3. L’impatto di XBRL sulle PMI e sui loro consulenti (Claudio Bodini)	
3.1. La nuova tecnologia	51
3.2. Gli impatti ed i vantaggi di XBRL	53
3.3. Alcune applicazioni di XBRL	56
3.4. Conclusioni	61
4. XBRL e principi contabili (Franco Franchi)	
4.1. Introduzione	65

2.

XBRL: LA GRAMMATICA ED I DIZIONARI DEL BILANCIO DIGITALE

di Andrea Fradeani

Università degli Studi di Macerata

SOMMARIO:

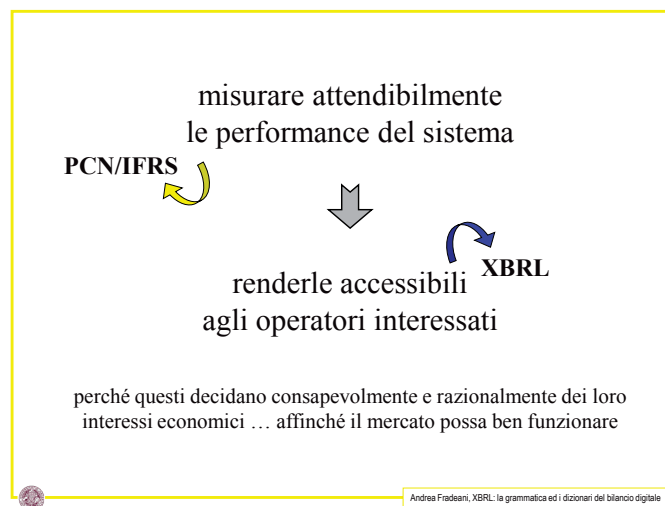
- 2.1. Il collo di bottiglia
- 2.2. Il nuovo “linguaggio” dei bilanci
- 2.3. La grammatica ed i dizionari
- 2.4. Le potenzialità ed i limiti dello strumento
- 2.5. Cenni ad XBRL-GL

2.1. Il collo di bottiglia

Il mio intervento, e pure il mio interesse scientifico, su XBRL – acronimo dal “sapore” futurista, se non utopistico, fino a pochi mesi fa – non riguarda l’aspetto informatico bensì si incentra sul rapporto fra il nuovo formato elettronico elaborabile ed il bilancio d’esercizio. Vorrei ossia discutere, seppur brevemente vista la necessità di rispettare il tempo assegnatomi, del contributo che la nuova tecnologia potrà offrire all’efficacia della comunicazione economico-finanziaria. È mia convinzione, difatti, che XBRL rappresenti uno step significativo, se non epocale, nell’evoluzione della rendicontazione aziendale.

La figura 2.1 mostra, in estrema sintesi, il senso della comunicazione economico-finanziaria.

FIGURA 2.1 – *Il senso della comunicazione economico-finanziaria*



Il bilancio d'esercizio – da qui mi riferirò, difatti, al cuore della comunicazione economico-finanziaria – è uno strumento che vuole convertire in cifre la dinamica vita dell'impresa, ovviamente apprezzandola nell'ottica patrimoniale, economica e finanziaria ⁽¹⁾. Una prima variabile che incide sulla qualità dell'informazione è, allora, la combinazione fra la chiarezza e l'attendibilità con cui i redattori sono in grado di rendere le performance del sistema. Prescindendo da considerazioni legate all'etica degli amministratori, sicuramente il più importante fra i parametri ⁽²⁾, è questo il terreno dei principi contabili.

Sappiamo bene, difatti, come la valutazione del capitale di funzionamento e la determinazione del reddito dell'esercizio siano legati, in massima parte, all'apprezzamento (soggettivo e congetturale) di operazioni in corso: questo, data la complessità dei fenomeni, non può che richiedere, ex ante, un condiviso modello con cui narrare la situazione del sistema d'azienda (che ricordiamo essere anche dinamico e probabilistico). I principi contabili, figli della dottrina ragionieristica e della buona prassi consolidata, sono proprio le regole – o, meglio, la grammatica ed il dizionario – che descrivono il modello di rappresentazione delle performance d'impresa: queste sono indispensabili tanto per la fase di formazione (quale guida verso comportamenti corretti ma pure come argine alla discrezionalità), quanto per quella d'interpretazione, del bilancio d'esercizio.

La seconda variabile su cui può essere valutata la qualità della comunicazione economico-finanziaria è la modalità di divulgazione delle informazioni. Il rendiconto periodico non è fine a se stesso: attraverso la sua redazione gli ammi-

⁽¹⁾ La considerazione è ispirata dalle parole del Giannessi: «il bilancio è uno strumento di conversione della dinamica in cifre e di riconversione delle cifre in andamenti economici» (E. GIANNESI, *Le aziende di produzione originaria*, volume primo, *Le aziende agricole*, Cursi, Pisa, 1960, pag. 801).

⁽²⁾ L'attendibilità e la chiarezza di un bilancio sono a rischio, come noto, non solo per problemi d'incertezza estimativa. Tale documento è unico mentre molteplici sono gli interessi che vi gravitano: la tentazione di una sua strumentalizzazione è un severo banco di prova per l'etica dei suoi redattori. Sul tema si veda il noto lavoro di A. AMADUZZI, *Conflitto ed equilibrio di interessi nel bilancio dell'impresa*, Cacucci, Bari, 1949.

nistratori «danno spiegazione del proprio operato» per consentire a tutti i soggetti interessati – interni od esterni che siano – d’indagare «sulle posizioni di equilibrio del sistema d’azienda e sul carattere del moto ad esso attinente» ⁽³⁾ in modo d’assumere decisioni, di tipo economico, razionali e consapevoli. Solo in tal modo il meccanismo di coordinamento noto come “economia di mercato” riesce ad allocare in modo davvero ottimale le scarse risorse disponibili massimizzando – sarà pure un “retaggio” dell’economia neoclassica, ma sembra convincente – la ricchezza a disposizione della collettività.

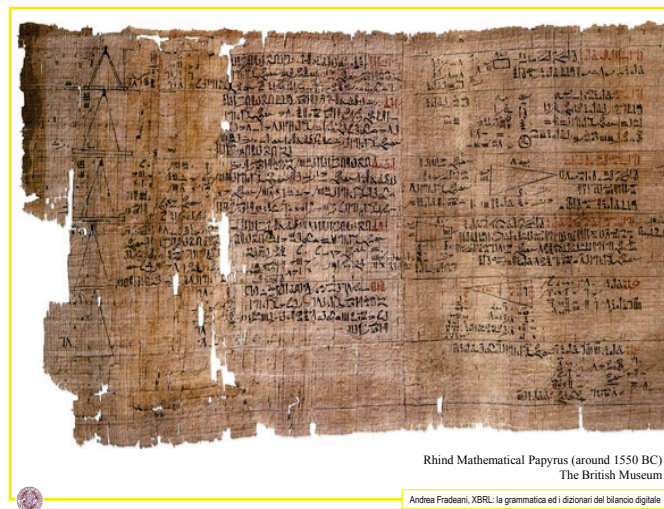
Ma come si veicolano, oggi, le informazioni economico-finanziarie? Non ho certo la pretesa di offrire, in questa sede, dati statistici in merito alla variegata tipologia dei media impiegati: andiamo, infatti, dal fascicolo cartaceo alla mailing list, dalla radio alla televisione, fino ad arrivare al download del bilancio d’esercizio dal Registro delle imprese o dal sito internet aziendale ⁽⁴⁾. Il mio obiettivo è, invece, quello di stigmatizzare, anche mediante la rapida sequenza delle figure 2.2 e 2.3, ciò che i sostenitori di XBRL qualificano come vero e proprio “collo di bottiglia”.

La prima immagine ritrae il famoso papiro di Rhind ⁽⁵⁾, il più antico foglio di carta a contenuto matematico disponibile (è conservato al British Museum di Londra): scritto in ieratico intorno al 1550 a.c., contiene problemi di algebra e geometria con tanto di soluzioni.

⁽³⁾ La prima frase citata è tratta da A. AMADUZZI, *L’azienda nel suo sistema e nell’ordine delle sue rilevazioni*, Utet, Torino, 1969, pag. 699; la seconda è, invece, di E. GIANNESI, *Le aziende di produzione originaria*, volume primo, *Le aziende agricole*, cit., pag. 804.

⁽⁴⁾ Con riferimento ad Internet si segnalano AA. VV., *Business reporting on the Internet*, IASC, London, 1999, AA. VV., *Electronic distribution of business reporting information*, FASB, Norwalk, 2000, A. ALLAM ed A. LYMER, *Developments in Internet financial reporting. Review and analysis across five developed countries*, in *International journal of digital accounting research*, 2003. Il caso italiano è ben rappresentato da A. QUAGLI (a cura di), *Internet e la comunicazione finanziaria*, FrancoAngeli, Milano, 2001 nonché da D. M. SALVIONI e C. TEODORI (a cura di), *Internet e comunicazione economico-finanziaria d’impresa*, FrancoAngeli, Milano, 2003.

⁽⁵⁾ Per approfondimenti G. ROBINS e C. SHUTE, *The Rhind mathematical papyrus*, The British Museum Press, London, 1987.

FIGURA 2.2 – *Il papiro di Rhind*FIGURA 2.3 – *Lo stato patrimoniale consolidato di Google*

GOOGLE INC. CONSOLIDATED BALANCE SHEETS (In thousands, except per value per share)		
	As of December 31, 2007	As of June 30, 2008 (unaudited)
Assets		
Current assets:		
Cash and cash equivalents	\$ 6,081,503	\$ 7,363,536
Marketable securities	8,137,020	5,370,133
Accounts receivable, net of allowance of \$32,887 and \$67,326	2,182,521	2,641,001
Deferred income taxes, net	68,538	94,402
Income taxes receivable, net	145,253	—
Prepaid revenue share, expenses and other assets	694,312	846,465
Total current assets	17,299,138	16,315,937
Property and equipment, net	168,530	444,844
Deferred income taxes, net, non-current	33,218	220,078
Non-marketable equity securities	1,059,694	1,067,520
Goodwill	4,036,261	5,137,710
Intangible assets, net	446,566	1,138,091
Other long-term assets	2,299,568	4,853,805
Total assets	\$25,315,806	\$28,179,786
Liabilities and Stockholders' Equity		
Current liabilities:		
Accounts payable	\$ 282,106	\$ 439,281
Accrued compensation and benefits	588,390	493,284
Accrued expenses and other current liabilities	465,032	555,117
Deferred revenue	822,001	517,287
Income taxes payable, net	178,073	197,433
Total current liabilities	2,335,602	2,345,513
Deferred revenue, non-current	30,249	80,013
Deferred income taxes, net, non-current	777	22,197
Income taxes payable, non-current	478,372	711,427
Other long-term liabilities	101,904	156,299
Commitments and contingencies	—	—
Stockholders' equity:		
Convertible preferred stock, \$0.001 per value, 100,000 shares authorized; no shares issued and outstanding	—	—
Class A common stock, \$0.001 per value; 9,000,000 shares authorized; 312,917 (Class A 238,097, Class B 76,820) and par value of \$13 (Class A \$236, Class B \$77) and 71,425 (Class A 238,889, Class B 75,541) and par value of \$14 (Class A \$239, Class B \$74) shares issued and outstanding, excluding 501 (Class A 336, Class B 20) and 101 (Class A 90, Class B 2) shares subject to repurchase in December 31, 2007 and June 30, 2008	312	314
Additional paid-in capital	13,241,221	13,004,271
Accumulated other comprehensive income	113,371	119,181
Retained earnings	9,324,722	11,889,249
Total stockholders' equity	12,689,679	25,013,015
Total liabilities and stockholders' equity	\$25,315,806	\$28,179,786

Google's Form 10-Q (2008 AC)
<http://investor.google.com/order.html>

Andrea Fradeani, XBRL: la grammatica ed i dizionari del bilancio digitale

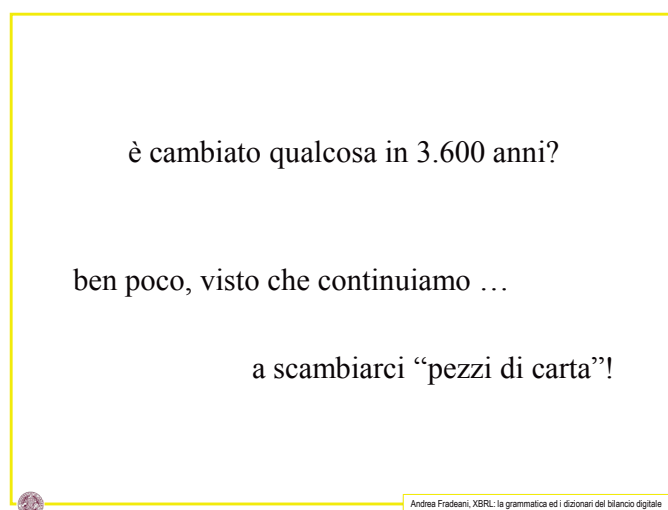
La seconda immagine offre, invece, lo stato patrimoniale consolidato di Google al 30 giugno 2008: il rendiconto del gruppo di Mountain View è disponibile, in formato PDF, sulla sezione del sito aziendale dedicata alle relazioni con gli investitori (<http://investor.google.com>).

Fra i due documenti esistono quasi quattro millenni di storia ed, in particolare, più di 60 anni di rivoluzione informatica ⁽⁶⁾ culminata, sebbene non conclusa, con lo stupefacente fenomeno Internet ⁽⁷⁾. Ma il papiro ed il PDF sono poi così diversi (come lascerebbe supporre l'abisso fra le tecnologie delle due società)? A mio avviso, come sintetizzato nello slogan della figura 2.4, la risposta è negativa. Sia il papiro che il PDF sono, infatti, "pezzi di carta" ... magari elettronica, ma sempre tale (ossia da leggere e, magari, stampare) ⁽⁸⁾. Ecco il citato collo di bottiglia: l'informazione economico-finanziaria non è attualmente fruibile, nonostante l'elettronica a nostra disposizione, in un formato che ne renda l'elaborazione semplice ed immediata.

⁽⁶⁾ È impossibile stabilire la precisa origine temporale di un fenomeno così complesso – la rivoluzione informatica – da trasformare, in modo tanto rapido quanto significativo, il nostro modo di vivere. Dovendo scegliere è stata individuata nella data di presentazione, il 16 febbraio 1946 presso l'University of Pennsylvania, del primo elaboratore elettronico: l'Electronic Numerical Integrator And Computer (ENIAC). Sulle origini della rivoluzione informatica si legga P. E. CERUZZI, *A history of modern computing*, The MIT Press, Boston, 2003 nonché D. L. FERRO ed E. G. SWEDIN, *Computers. The life story of a technology*, Johns Hopkins University Press, Baltimore, 2007.

⁽⁷⁾ Esiste una vasta letteratura sulla storia di Internet ed, in particolare, del World Wide Web. Ci limitiamo segnalare M. A. BANKS, *On the way to the web: the secret history of the Internet and its founders*, Springer-Verlag, New York, 2008 nonché, quale "fonte autentica" del web, T. BERNERS-LEE e M. FISCHETTI, *Weaving the web. The original design and ultimate destiny of the World Wide Web by its inventor*, HarperCollins, New York, 2002.

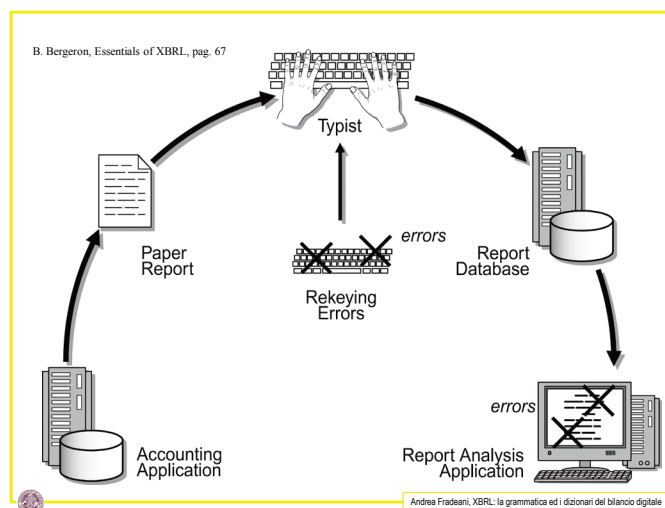
⁽⁸⁾ Si vuol sostenere, in definitiva, come la differenza fondamentale fra il papiro e la carta elettronica si limiti alla facilità di reperimento, trasferimento ed archiviazione (legata alla dematerializzazione del supporto organico in byte) del documento. Appare poca cosa, però, se riferita ad un sistema di valori – il bilancio d'esercizio – destinato all'elaborazione. La diffusione degli elaboratori elettronici non ha quindi prodotto, nonostante il bilancio si produca con i computer e si analizzi con gli stessi, alcuna evoluzione del veicolo destinato alla sua divulgazione nel senso di favorire la sua diretta elaborabilità: una situazione che non si può non definire come kafkiana.

FIGURA 2.4 – *Dalla carta biologica a quella elettronica*

Gli interessati al rendiconto dovranno stampare numerose pagine, leggerle attentamente per individuare – fra la miriade di lettere e numeri – le informazioni rilevanti e, quindi, ridigitarle in computer. Solo al termine di questa onerosa e rischiosa procedura (mi riferisco agli inevitabili errori), sintetizzata attraverso lo schema di Bergeron offerto nella figura 2.5 ⁽⁹⁾, il fruitore potrà finalmente cercare di ricostruire e, di seguito, interpretare la dinamica del sistema d’azienda attraverso l’ausilio dei software di analisi e benchmarking preferiti.

⁽⁹⁾ Lo schema offerto – tratto da B. BERGERON, *Essentials of XBRL. Financial reporting in the 21st century*, John Wiley & Sons, Hoboken, 2003, pag. 67 – è un adattamento al reporting economico-finanziario del celebre modello di Shannon, in base al quale ogni sistema di comunicazione è formato da cinque elementi: l’emittente, il trasmettitore, il canale o mezzo usato per veicolare i dati, il ricevitore ed il destinatario (C. E. SHANNON, *A mathematical theory of communication*, in *The Bell system technical journal*, 1948). Nel caso in parola il segnale trasmesso, attraverso la carta (magari in versione elettronica), è potenzialmente degradabile a causa degli errori di lettura e digitazione, con il rischio che il ricevitore decodifichi qualcosa di molto diverso dai dati originari.

FIGURA 2.5 – Il “collo di bottiglia”



2.2. Il nuovo “linguaggio” dei bilanci

Il bilancio d’esercizio è un sistema di valori alfanumerici destinato all’elaborazione: allora perché mai non codificarlo – in termini informatici – ricorrendo ad un vero e proprio linguaggio? Questo non dovrà però limitarsi a raffigurare delle pagine da visualizzare o stampare (lo fanno già bene i formati HTML e DOC, benissimo il più volte citato PDF): sarà invece concepito essenzialmente per descrivere fatti economico-finanziari con l’obiettivo del loro semplice ed immediato utilizzo.

Voglio ora riflettere su di un aspetto, probabilmente poco indagato (almeno nella prospettiva da cui cercherò di delinearlo), relativo proprio all’efficacia della comunicazione economico finanziaria. Anche un bilancio “ben fatto” non è la lettura più gradevole e comprensibile, neppure per un esperto analista finanziario: troppi numeri, troppe parole, troppi concetti e problemi da memorizzare, collegare fra

loro e valutare ⁽¹⁰⁾. Quanti errori, disattenzioni, mancanze di lucidità. Figurarsi se si aggiunge la pretesa di decisioni rapide e risolutive fondate, soprattutto, su un approfondito benchmarking sia temporale che spaziale.

Non sono uno psicologo cognitivo ma credo che la mente umana non dia il meglio di sé nell'immagazzinare, elaborare e gestire enormi masse di dati. Il capolavoro del nostro cervello è l'intelligenza, ossia la capacità di risolvere problemi ⁽¹¹⁾: è sull'interpretazione degli indicatori chiave di un rendiconto, dunque, che deve concentrarsi un analista, non sull'inserimento, memorizzazione ed elaborazione di dati alfanumerici. Questi compiti, necessari ma privi di valore aggiunto, possono essere demandati ai computer: non sbagliano mai, se li si programma bene; le loro capacità di memorizzazione e calcolo non hanno ormai limite (un banale cellulare può eseguire milioni di operazioni al secondo); non risentono di stress, perdite di concentrazione e, fatto non secondario, costano poco.

È allora più facile capire cosa è XBRL. Non si tratta di un nuovo set di principi contabili: ne esistono, probabilmente, fin troppi. Non è nemmeno uno strumento attraverso cui far "capire" i bilanci ai computer: questo sarebbe davvero un bel banco di prova per gli studi sull'intelligenza artificiale. L'eXtensible Business Reporting Language è un linguaggio, per la precisione un markup language (come il noto XML da cui deriva) ⁽¹²⁾, in grado di far gestire le informazioni economico-finanziarie agli elaboratori elettronici con l'obiettivo di sfruttarne la caratteristica peculiare: far di conto, senza errori, alla velocità della luce consentendo così all'uomo di focalizzare la sua mente (qui l'intelli-

⁽¹⁰⁾ Due esempi: il fascicolo del bilancio d'esercizio 2007, individuale e di gruppo, della FIAT è un libro di 341 pagine che contiene circa 135.000 parole; il corrispondente documento della Bayer è un libro di 239 pagine che ne contiene circa 84.000. Quanti analisti finanziari li hanno mai letti integralmente?

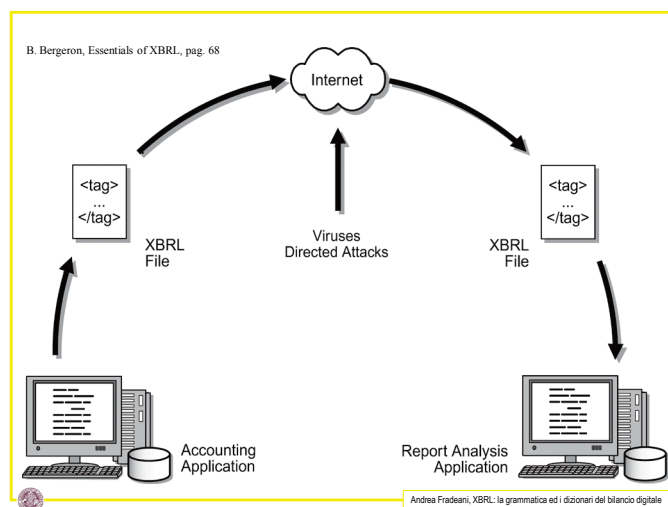
⁽¹¹⁾ Per un'introduzione alla complessa e controversa questione dell'intelligenza si veda K. RICHARDSON, *Che cos'è l'intelligenza*, Einaudi, Torino, 1999 nonché C. CORNOLDI, *L'intelligenza*, Il Mulino, Bologna, 2007.

⁽¹²⁾ Sulle origini e le caratteristiche di XBRL, oltre ai contributi ed alla bibliografia presenti in questo volume, si rinvia al lavoro *La globalizzazione della comunicazione economico-finanziaria. IAS/IFRS e XBRL*, Giuffrè, Milano, 2005.

genza è insostituibile) sull'interpretazione della dinamica aziendale e, quindi, sulle conseguenti decisioni ⁽¹³⁾.

XBRL consentirà, quindi, di risolvere – sfruttando la tecnologia oggi disponibile – le principali criticità insite nelle modalità di divulgazione della comunicazione economico-finanziaria attualmente in uso. Il consueto report in HTML, DOC o PDF potrà essere affiancato o sostituito da un file con la sua codifica secondo il nuovo formato elettronico elaborabile. Ciò per evitare, come evidenziato nella figura 2.6, gli oneri ed i rischi della ridigitazione. Il fruitore si concentrerà, allora, sul significato dei valori, grazie all'ausilio dei software di analisi e benchmarking preferiti, lasciando al computer il compito che può meglio realizzare: eseguire operazioni matematiche.

FIGURA 2.6 – La nuova modalità di divulgazione

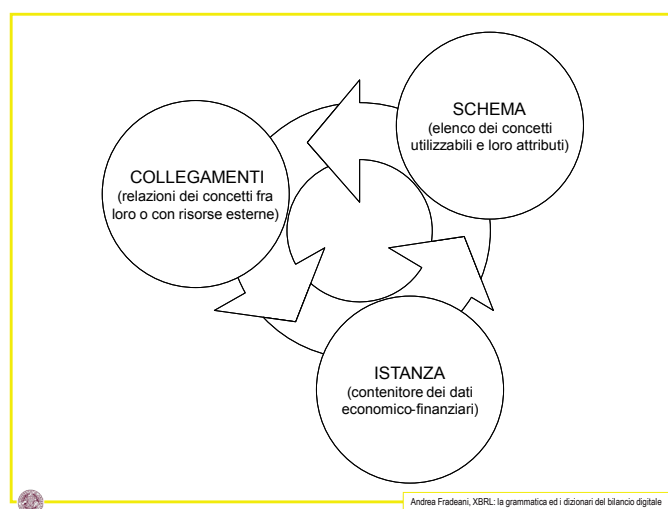


⁽¹³⁾ Un esempio per chiarire la portata rivoluzionaria di XBRL: la sua adozione generalizzata permetterà di disporre – in una semplice penna di memoria USB – di tutti i bilanci delle società di capitali italiane (circa 1.200.000) in formato direttamente elaborabile. Saranno possibili analisi, nel giro di secondi e non mesi, prima semplicemente improponibili.

2.3. La grammatica ed i dizionari

Come funziona XBRL? Si tratta di un linguaggio di contrassegno: il sistema di informazioni che deve veicolare viene disintegrato, sulla base di date regole grammaticali (le specifiche) in un insieme finito di elementi, contenuti nel file istanza (XBRL instance), ognuno di questi marcati da specifici tag, ossia sorta di codici a barre, definiti in un vocabolario noto (XBRL taxonomy).

FIGURA 2.7 – L'architettura di XBRL



L'architettura del nuovo linguaggio (digitale) dei bilanci, così ci siamo permessi di definire l'eXtensible Business Reporting Language ⁽¹⁴⁾, ruota – la figura 2.7 ne è una rappresentazione grafica – intorno alla relazione, che diceva-

⁽¹⁴⁾ L'idea di definire XBRL quale nuovo linguaggio dei bilanci deriva sia dal significato del suo acronimo che dalla suggestione per l'opera di A. CECCHERELLI, *Il linguaggio dei bilanci. Formazione e interpretazione dei bilanci commerciali*, Le Monnier, Firenze, 1939.

mo essere governata da specifiche informatiche derivanti da XML ⁽¹⁵⁾, fra un file di istanza ed uno o più file di tassonomia. Il primo è il contenitore dei dati economico-finanziari, per intenderci il sostituto del file PDF, che ha però scarso interesse dal mio punto di vista (si tratta di questioni informatiche e non di ragioneria). Il secondo è, invece, la vera pietra angolare di XBRL, almeno nell'ottica del bilanciista (quale, immeritatamente, mi professo).

Come tutti i linguaggi, anche il nuovo formato elettronico elaborabile pretende un vocabolario. Far funzionare XBRL, con riferimento ad un dato set di principi contabili, significa realizzare qualcosa che potrebbe sembrare, specie a prima vista, impossibile o quantomeno presuntuoso: immaginare l'insieme dei concetti, qualificati da attributi e relazioni logico-matematiche, potenzialmente utilizzabili in un bilancio d'esercizio. Qualcosa di simile, anche se più sofisticato, alla costruzione di un piano dei conti standardizzato (e non solo per le parti quantitative, anche per quelle qualitative/discorsive) ⁽¹⁶⁾.

Una tassonomia completa, affidabile e condivisa consente, di conseguenza, all'elaboratore – attraverso l'univoca marcatura degli elementi del bilancio d'esercizio (visto che la macchina nulla sa di ragioneria) – di trattare le informazioni economico-finanziarie contenute nell'istanza di do-

⁽¹⁵⁾ Le specifiche del linguaggio, attualmente alla release 2.1 del 31 dicembre 2003, sono definite dal consorzio internazionale XBRL International (<http://www.xbrl.org/specrecommendations>); a queste si aggiungono una serie di raccomandazioni relative sia alle estensioni opzionali (Dimensions 1.0 del settembre 2006) che ai test per la verifica della loro corretta implementazione (il riferimento è alla 2.1 Conformance Suite del luglio 2008 nonché alla Dimensions 1.0 Conformance Suite del giugno 2006). Si consiglia, per un maggiore dettaglio sulle specifiche del linguaggio, W. ASTE e D. PANIZZOLO, *Lo standard XBRL e la comunicazione finanziaria d'impresa*, ALEA Tech Reports, Trento, 2004.

⁽¹⁶⁾ Da qui la necessità di costituire giurisdizioni locali chiamate non solo a promuovere il nuovo formato elettronico elaborabile ma, e soprattutto, a realizzare tassonomie dedicate ai principi contabili del contesto in cui operano (la IASC Foundation è la giurisdizione che si sta occupando della tassonomia IFRS così come, per concludere l'esempio, XBRL Italia per quella dedicata ai bilanci redatti secondo le disposizioni del codice civile). Per approfondimenti sulle giurisdizioni esistenti e sui loro compiti si rinvia al sito di XBRL International (<http://www.xbrl.org/jurisdictions.aspx>).

cumento; all'utilizzatore permette, invece, di decodificare correttamente, ricostruendo il mosaico del rendiconto, i dati codificati e trasmessi dal suo redattore.

Una XBRL taxonomy è però formata da due componenti: lo schema, ossia il file – dall'estensione xsd – contenente le voci (item), abbinate ai loro attributi, potenzialmente utilizzabili nell'istanza di documento (è una sorta di vocabolario, cioè, dei tag chiamati a contrassegnare le informazioni economico-finanziarie); i collegamenti, cioè la descrizione dei legami logico-matematici fra le voci utilizzabili (sono questi link a restituire la "sistematicità" dei dati contenuti nel bilancio d'esercizio).

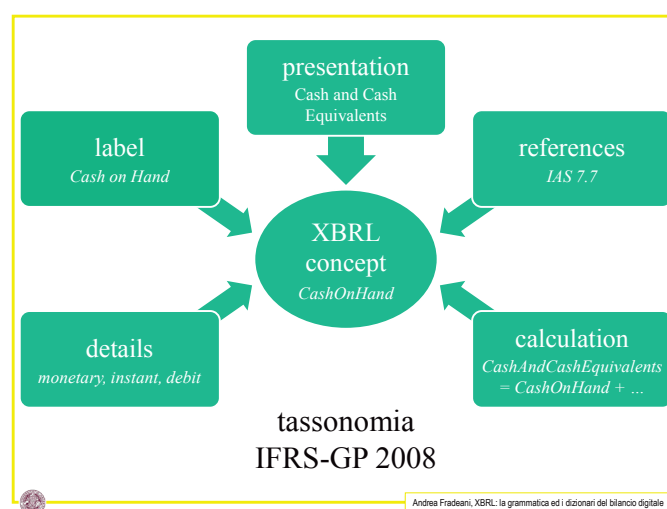
Sono cinque le tipologie di collegamenti, da realizzare mediante il linguaggio XML Linking (XLink) ⁽¹⁷⁾, previste dalla vigenti specifiche del linguaggio:

- 1) *definition linkbase*: vengono codificate le relazioni logiche, di equivalenza ovvero appartenenza, fra gli elementi espressi nella tassonomia;
- 2) *calculation linkbase*: sono descritte le relazioni matematiche, limitate alle operazioni di somma e sottrazione, fra i concetti della tassonomia;
- 3) *presentation linkbase*: viene suggerito l'ordine di visualizzazione, non vincolante per l'utilizzatore, degli elementi presenti nella tassonomia;
- 4) *label linkbase*: sono assegnate, ai singoli concetti, delle descrizioni destinate a comparire, in luogo dei tag, nella reportistica generata dall'istanza;
- 5) *reference linkbase*: vengono collegati agli elementi della tassonomia, per fornire approfondimenti, dei riferimenti a documenti esterni.

⁽¹⁷⁾ Si tratta di una tecnologia, raccomandata dal World Wide Web Consortium (W3C), per collegare differenti risorse (ad esempio: immagini, documenti, video, programmi o loro porzioni) attraverso la grammatica di XML. Per approfondimenti su XLink – le cui specifiche, ci riferiamo alla versione 1.0, sono del 27 giugno 2001 – si rinvia al sito web del W3C (<http://www.w3.org/TR/xlink>) nonché al lavoro di E. WILDE e D. LOWE, *XPath, XLink, XPointer and XML. A practical guide to web hyperlinking and transclusion*, Addison Wesley, Boston, 2002.

Per rendere più chiare le considerazioni appena espresse è opportuno commentare la figura 2.8. Si tratta, difatti, dell'analisi del concetto «CashOnHand» contenuto nella tassonomia IFRS-GP 2008 ⁽¹⁸⁾.

FIGURA 2.8 – Il concetto «CashOnHand»



Immaginiamo un'istanza di documento, riferita alla tassonomia in parola, caratterizzata da un valore etichettato «CashOnHand». L'elaboratore elettronico, appena individuato il marcatore, cercherà il suo riscontro nella tassonomia. In primis nell'ambito dello schema, a caccia degli attributi di questo concetto. Nel box «details» abbiamo evidenziato tre di questi: «monetary» indicherà al computer che il valore contrassegnato è espresso in moneta; «instant»

⁽¹⁸⁾ La IFRS-GP 2008 (l'acronimo sta per IFRS General Purpose) è la taxonomy, elaborata dalla IASC Foundation, in grado di codificare i bilanci redatti sulla base dei principi contabili internazionali approvati alla data del 1° gennaio 2008 (il suo riferimento è il Bound Volume 2008). Maggiori informazioni si possono reperire nel successivo contributo del dott. Alessandro d'Eri.

qualifica il dato come riferito ad un certo istante (è un fondo, non un flusso); «debit» chiarisce, infine, che il suo segno contabile è dare.

L'elaboratore cercherà, quindi, di ricostruire gli eventuali legami logico-matematici del concetto in esame rispetto alle altre informazioni presenti nella taxonomy. È la volta, quindi, dei collegamenti. Attraverso il label linkbase assocerà al tag «CashOnHand» la dizione in linguaggio umano «Cash On Hand» ⁽¹⁹⁾; grazie al presentation linkbase saprà di dover aggregare la voce nell'ambito dell'area «Cash and Cash Equivalents»; il reference linkbase indica che nello IAS 7, paragrafo 7, sono contenute maggiori informazioni sulla posta; il calculation linkbase consentirà, infine, di verificare la quadratura fra la cassa contanti, le altre disponibilità liquide ed il loro totale di bilancio.

2.4. Le potenzialità ed i limiti dello strumento

Ho illustrato – seppure sinteticamente – lo scopo, l'architettura e le caratteristiche del nuovo linguaggio dei bilanci. Sono ora necessarie, a mio avviso, ulteriori riflessioni sulle sue potenzialità e sui suoi principali limiti.

1) *Le potenzialità di XBRL*

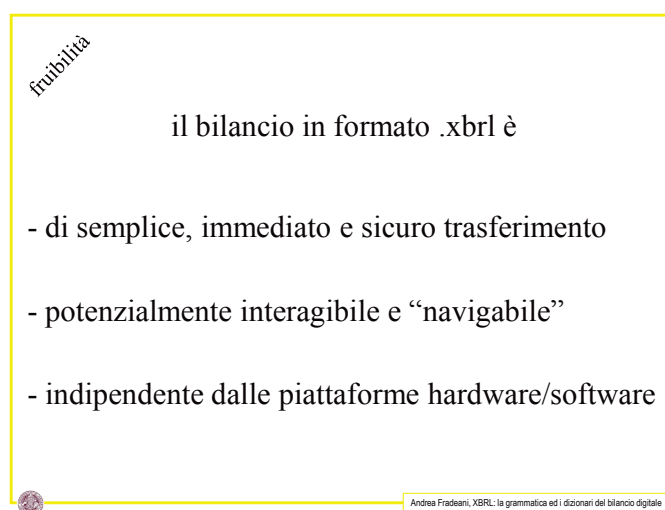
Si possono sintetizzare attraverso tre caratteristiche: fruibilità, elaborabilità e comparabilità.

La prima potenzialità è stigmatizzata dalla figura 2.9. Il bilancio codificato attraverso la tecnologia in oggetto è di semplice, immediato e sicuro trasferimento: semplice ed immediato in quanto, essendo dematerializzato (fra l'altro con dimensioni frazionarie rispetto al PDF), può impiegare il vettore digitale (Internet in primis, dalla e-mail al web);

⁽¹⁹⁾ Attraverso la tecnologia label linkbase è possibile far eseguire, al computer, la traduzione automatica delle componenti testuali del bilancio d'esercizio. Ecco che «Cash On Hand» diviene, con un click dell'utente, «Cassa contanti», «Efectivo en Caja», «Fonds en caisse» o «Barmittel und Guthaben».

sicuro poiché può essere abbinato a tecnologie quali quelle crittografiche e di firma elettronica.

FIGURA 2.9 – *La fruibilità*

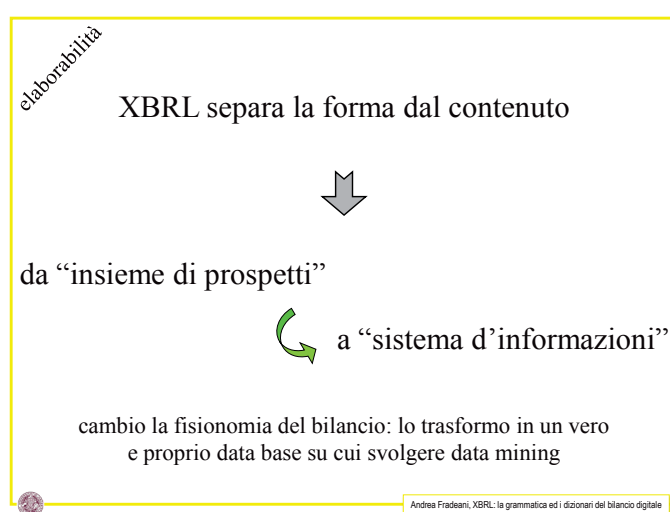


Il rapporto dell'utilizzatore con il rendiconto diviene, inoltre, interattivo: si può navigare al suo interno con la stessa praticità sperimentata per il web. Infine i vantaggi di uno standard che prescinde dalla piattaforma hardware (cellulari, palmari, computer o server basati su architettura Intel, AMD o ARM) e software effettivamente impiegata (Windows, Linux, Unix o Mac OS X).

La seconda potenzialità è sintetizzata nella figura 2.10. XBRL è un linguaggio di contrassegno, ossia un sistema con cui descrivere compiutamente un documento separandone però, nel contempo, la forma dal contenuto. I dati di bilancio divengono allora indipendenti dal layout deciso dal redattore: l'utilizzo dei tag permette quindi, nota la tassonomia, di esaltare la natura sistemica del rendiconto. Quest'ultimo si trasforma, da insieme di prospetti, in sistema

d’informazioni immediatamente elaborabile (vero e proprio data base, per usare termini informatici, su cui applicare le più sofisticate tecniche di data mining).

FIGURA 2.10 – *L’elaborabilità*

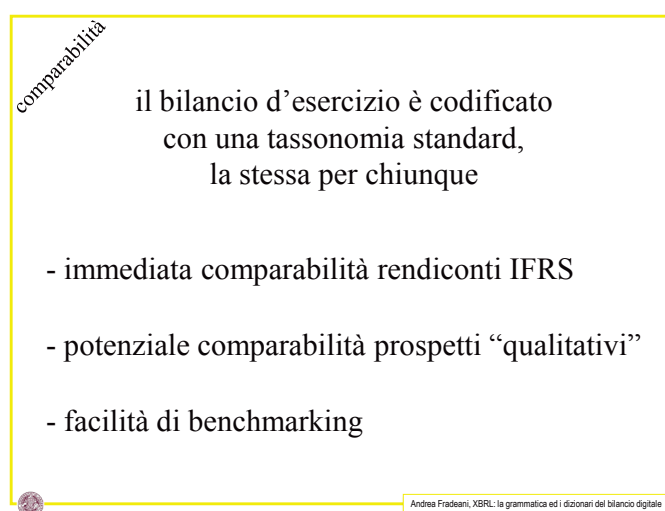


La terza potenzialità è la comparabilità. L’introduzione di schemi rigidi ed obbligatori, propri del modello contabile europeo continentale, sembrava aver risolto definitivamente il problema del confronto fra bilanci di imprese differenti. La diffusione dei principi contabili internazionali, caratterizzati da schemi minimali (a volte “ermetici”) ⁽²⁰⁾, ha messo in crisi questa importante necessità. Il ricorso ad un sistema di codifica standardizzato, come mostrato nella figura 2.11, eliminerebbe alla radice il problema: i redattori sarebbero liberi di scegliere la propria forma di presentazione senza vincolare, in tal modo, gli utilizzatori. Questi ultimi,

⁽²⁰⁾ Sugli schemi di bilancio previsti nell’ambito del modello IFRS si rinvia al lavoro *La globalizzazione della comunicazione economico-finanziaria. IAS/IFRS e XBRL*, cit., pag. 82 e ss.

vista la marcatura di tutti i dati sulla base di una predefinita tassonomia, potranno riclassificare qualsiasi rendiconto ad essa conforme con il desiderato layout o, meglio, potranno rapidamente ritrarne le informazioni cercate.

FIGURA 2.11 – *La comparabilità*



La comparabilità potrebbe percorrere, inoltre, due nuove dimensioni: in primo luogo l'utilizzo, su larga scala, di bilanci medi e di settore (non più a campione ma sull'universo desiderato); quindi la possibilità di confrontare rapidamente anche le parti discorsive (anche queste, almeno nei campi impiegabili, predefinite).

2) *I limiti di XBRL*

Quali sono, invece, i punti deboli del nuovo linguaggio dei bilanci? Non sono molti, a mio avviso, ma comunque importanti. Senza la loro rapida soluzione, difatti, la nuova tecnologia non potrà avere il successo che, indubbiamente, l'idea alla sua base merita.

Il primo, il più difficile da sciogliere, è sintetizzato nella figura 2.12. XBRL avrà successo solo grazie alla disponibilità di tassonomie autorevoli e di elevata qualità: senza vocabolari condivisi da redattori e fruitori, difatti, il nuovo linguaggio non può proprio funzionare. Un compito complesso ed oltremodo delicato: complesso poiché non è semplice prevedere tutte le voci, tutti i concetti di cui un rendiconto può essere composto (non tanto per i prospetti quantitativi, più che altro per le parti “discorsive”); delicato visto che la necessaria standardizzazione finirà con il condizionare, quale sorta di filtro, le informazioni che i redattori potranno inserirvi. Il rischio, quindi, è quello di un appiattimento della capacità informativa della documentazione economico-finanziaria: la sua qualità sarà funzione, difatti, non solo delle capacità dei redattori e dello spessore dei principi contabili bensì pure dell’adeguatezza dei dizionari da utilizzare per esprimerla.

FIGURA 2.12 – *Le tassonomie e la qualità del bilancio*



Il secondo limite è riferibile, infine, alla scarsa disponibilità di software, tanto semplice quanto funzionale, non tanto per la produzione dell'istanza di documento quanto per il suo utilizzo. Il mondo degli operatori aziendali, come quello dei fruitori del rendiconto, non è fatto di programmatori: il nuovo linguaggio – quale strano paradosso – avrà tanto più successo quanto più sarà tenuto lontano, in termini di funzionamento tecnico, dal suo reale utilizzatore. XBRL International, con l'aiuto delle giurisdizioni locali, dovrà spingere le software house non tanto verso la realizzazione di apposite suite, quanto a favore dello sviluppo di moduli integrati o filtri d'esportazione ed importazione per i programmi di contabilità e di produttività individuale già oggi esistenti; sono auspicabili, ovviamente, anche plug-in compatibili con i browser più utilizzati.

2.5. Cenni ad XBRL-GL

Il linguaggio in parola può assumere due diverse (e complementari) declinazioni: da un lato XBRL for Financial Reporting o, brevemente, XBRL-FR; dall'altro XBRL for Global Ledger, meglio noto come XBRL-GL.

Fino ad ora mi sono sempre riferito, anche per non complicare eccessivamente il mio intervento, alla prima versione del formato elettronico elaborabile: questa è stata creata per codificare le informazioni economico-finanziarie destinate all'esterno del sistema d'azienda. Il progetto del consorzio internazionale che sviluppa XBRL è però più ambizioso: impiegare il linguaggio per codificare l'intera contabilità, partendo appunto dal libro mastro, ossia spingendo lo strumento in oggetto fino al livello delle singole registrazioni in partita doppia.

L'obiettivo è quello di far assumere, al nuovo formato elettronico elaborabile, l'ambizioso e cruciale ruolo di vettore (unico e standard) per tutte le informazioni economico-finanziarie prodotte ed utilizzate dal sistema azienda: dalla prima nota fino al bilancio d'esercizio. Verrà così migliora-

ta l’efficacia e l’efficienza della *corporate reporting supply chain*, grazie ad una semplice e veloce condivisione dei dati: aspetto chiave, quest’ultimo, per un processo in cui sono coinvolti, a vario titolo e con diverse modalità operative, un numero crescente di soggetti (l’area amministrativa, gli internal auditor, il management, i sindaci, le società di revisione ...) e che richiede output sempre più complessi da realizzare, vista la “fame” d’informazioni degli odierni mercati, in tempi sempre più stringenti.

FIGURA 2.13 – XBRL e la *corporate reporting supply chain*



Il lavoro di tutte le persone coinvolte – come evidenziato nella figura 2.13 ⁽²¹⁾ – potrebbe allora focalizzarsi, con un forte incremento di produttività, sul contenuto dei dati: la loro fruibilità e compatibilità, rispetto ai diversi uffici ed ai differenti strumenti coinvolti (basti pensare alle varie piat-

⁽²¹⁾ Lo schema è una rielaborazione di quello proposto da S. A. DIPIAZZA e R. G. ECCLES, *Building public trust. The future of corporate reporting*, John Wiley & Sons, New York, 2002, pag. 11.

taforme hardware e software impiegate, ad esempio, nell'ambito di un gruppo multinazionale), sarebbe a priori garantita dall'utilizzo del medesimo formato digitale di codifica delle informazioni da condividere.

Tale scenario consentirebbe di amplificare esponenzialmente la portata dell'insieme di procedure e metodologie che va sotto il nome di *continuous auditing* ⁽²²⁾: la ricerca e la correzione – su base non più campionaria bensì esaustiva ed automatizzata – di comportamenti e risultati non conformi a quelli previsti. Significativi impatti sarebbero infine ipotizzabili, per la disponibilità di un medesimo “motore” contabile, anche nell'ambito delle procedure di consolidamento e controllo di gestione.

Concludo quindi con un auspicio: che il nuovo linguaggio dei bilanci – grazie all'immediata fruibilità, alla automatica elaborabilità ed alla facilitata comparabilità – possa rafforzare il ruolo centrale del bilancio d'esercizio nel rapporto fra azienda ed ambiente. Troppo spesso assistiamo difatti, specie nella piccola e media impresa, allo svilimento del ruolo di questo documento a semplice adempimento burocratico: questo è un male non solo per l'azienda ed i suoi stakeholder ma pure, e soprattutto, per la competitività del nostro Paese (specie in un momento di crisi come l'attuale).

⁽²²⁾ Sul tema AA. VV., *Continuous auditing. Research report*, The Canadian Institute of Chartered Accountants, Toronto, 1999, AA. VV., *Continuous auditing: is it fantasy or reality?*, in *Information Systems Control Journal*, 2002, Z. REZAEI, A. SHARBATOGLIE, R. ELAM e P. L. McMICKLE, *Continuous auditing: building automated auditing capability*, in *Auditing: A Journal of Practice & Theory*, 2002, J. D. WARREN JR. e X. L. PARKER, *Continuous auditing: potential for internal auditors*, The IIA Research Foundation, Altamonte Springs, 2003 nonché M. J. ABDOLMOHAMMADI ed A. SHARBATOGLIE, *Continuous auditing: an operational model for internal auditors*, The IIA Research Foundation, Altamonte Springs, 2005.

€ 25,00

2064-98

ISBN 88-14-14594-6



9 788814 145940